

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero » 17 — 9 — 3 —
 Torino » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti **Martedì,**
Giovedì e **Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



Gronache di Fra Mardocheo

IX.

La Verga di Alcina.

Poi che mamma CLEMENZA terminò
 La storia della Lena e del pievano,
 E con rapido passo se n'andò
 A contarla alle trecche di Milano,
 CAROLINA così senza rimorso
 Il filo riprendea del suo discorso:

« Se gli allegri consigli, anzi i comandi
 « Del mio duca mi fessi a seguitare,
 « Che monta, MARDOCHEO, ch'io ti riandi?
 « Lo puoi da te medesimo immaginare;
 « Anzi, com'egli mi dicea di poi,
 « Ho superati i prognostici suoi.

« La mia casa in olimpo ecco si cangia,
 « Dove i numi d'Italia hanno bottega;
 « Si barulla, si mormora, si mangia;
 « Trono ed altar, Cristo e Mammona in lega!
 « Oramai da filosofi e monelli
 « Che tratto corre? Non siamo fratelli?

« C'è Giove, che si scioglie in pioggia d'oro,
 « Per gabbar le fanciulle e i guardiani;
 « Mercurio c'è, che con dolce lavoro
 « Mena alla gloria i ladri e i ciarlatani;
 « C'è Marte, che la sciabola incruenta
 « In trinciante converte e il pollo tenta.

« Ma chi vince sugli altri la quaderna,
 « Momo è, che posti gli alberelli a risico,
 « Negli annali del secolo s'eterna
 « Fra i citrulli facendola da fisico;
 « E cangia i panni con Caifa e Pilato,
 « General, senatore e deputato.

« In mezzo a quella pleiade di dei,
 « Susanna all'uopo o Ciprigna o Cotitto,
 « Soavemente negli anelli miei
 « Io tutti stringo e li tiro e li gitto;
 « E i bandoli serrati in man tenendo,
 « Alle corna d'Ammonè il voto appendo.

« Quando AZZECCAGARBUGLI alfin l'impresa
 « Scorge e scorge l'Italia ai piedi suoi,
 « Lieto mi bacia; e per la vita presa:
 « Brava! mi grida: i padroni siam noi!
 « A serbarti dei cor donna e regina
 « Eccoti intanto la verga d'Alcina.

« E si dicendo, dalle tasche tira
 « L'astuccio che qui vedi e ch'io ti do;
 « E apertolo pian pian, soggiunge: mira!
 « Come è bello, n'è vero? Or senti un po':
 « Questa che è qui d'Archimede è la leva,
 « Che la terra ed il ciel scrolla e solleva.

« Una volta d'Alcina la virtù
 « Era nel trasformar gli uomini in porci;
 « Questo astuccio un miracolo di più
 « In tua mano oprerà, se ben lo torci;
 « Vuo' dir, che s'altri ne prova il valore,
 « Dentro porco diviene ed uom di fuore.

« Quanti mai, CAROLINA, oh quanti v'hanno,
 « Da i gradin della reggia alla taverna,
 « Che di Catoni in sembianza si stanno,
 « E dai quali il paese or si governa!
 « Ma se sotto la pelle tu li vedi,
 « T'appaiono maiali da due piedi.

« Quante donne pur v'han, ragazza mia,
 « Ministre, deputate e senatrici,
 « Angioli al viso nella sorte ria,
 « Che i popoli quaggiù rende infelici!
 « Ma se sotto le guardi, ahimè che noia!
 « L'angiolo scappa e ci resta la troia.

« Bada ben CAROLINA! allor che capiti
 « — Raro vien, ma pur viene — un onorevole,
 « Che smentendo i riguardi e i ricapiti,
 « Mi faccia l'opponente e lo svenevole,
 « Giù la foglia di porro! Al paretaio
 « Sarà più mogio d'un can da pagliaio.

« Se qualche senator di quelli là
 « Che a Carlalberto il viso schincio han fatto,
 « Si permettesse — e talvolta accadrà —
 « Un quosego, un quousque, un issofatto,
 « Burlaggiù la gran croce e il gran cordone!
 « Ed il mastino diverrà barbone.

« Se qualche maëstretto d'abbici,
 « Cappata la giorna di publicista,
 « Su pei giornali, impertinente! un di
 « A passar mi venisse la rivista,
 « Fatto commendator! L'estro satirico
 « Belerà l'indomani il panegirico.

« Sovratutto sovventi, CAROLINA,
 « Che la foglia bramata abbia la coda;
 « Nel secolo che corre, la berlina
 « Pigre ha le ruote e l'untume è di moda;
 « Ungi tu pure i ciondoli e i decreti
 « Colla mantecca dei fondi segreti.

« Democratico omai fatto è il millesimo,
 « Vale a dir canagliesco e universale;
 « Non cercar la patente del battesimo,
 « Nè l'attestato di buona morale;
 « Tersite e Achille, Omero e Zoilo, il vizio
 « E la virtù: non ci bada Maurizio!

« L'usura, il peculato, la viltà,
 « Il fondaco, la bisca, la galera,
 « Tutto si lava; e cogli agnelli va
 « Chi la natura ha creato pantera;
 « La croce è la ricetta d'Hollovai,
 « Che guarisce ogni male e tronca i guai.

« Così mi disse il duca: ed io medesima,
 « Divenuta mercante di bindelli,
 « Ministrava ai nœofiti la cresima,
 « Legandoli al mio carro per gli occhielli:
 « Insomma la Ninon di Barlassina
 « È proprio lì per diventar regina.....

« Ma senti, MARDOCHEO, ciò che m'avviene
 « Una sera, mentr'io rido e folleggio,
 « Vedo AZZECCAGARBUGLI che a me viene:
 « Oh quanto era cangiato! E se ti deggio
 « Il vero dir, mi parve — e l'ho presente —
 « Che colpito l'avesse un accidente.

« Non era un accidente corporale,
 « Ma uno di quei, che si chiamano crisi:
 « Il minister, ridotto al capezzale,
 « Come si dice, era morto di tisi:
 « E il mio duca, rifatto leguleio,
 « A pescar ritornava in Apuleio.



Il valoroso Omar Faris, non potendo imparar gli stakiboli, sfoga la sua ira sui dispacci greci che si permettono di svelar le sue lupine.



Il carnevale dei cardiboli resta meravigliato di formare l'ammirazione dei popoli civili: ciò che vuol dire che sono molto più turriti di lui.



Il lavoro di Sisifo.

Le sole che si mantengono fedeli alla civiltà sono le donne: le quali non permetteranno mai ai mariti di farla da turriti.



— Poiché vogliono mettere una imposta sulle bevande, facciamo bene farne provvista.
— Sarà sempre tanto di guadagnato.



I vari apostoli del Mlato al più grande movimento sono pronti a mettere il coraggio delle loro gemme.



È naturale che Don Marrocco sia arrabbiato contro maestro Soppino: ha paura che egli faccia venire a lui e ai suoi compagni la brutta degli divali lavoratigli dal papà.



Finoché avranno paura di quel fantasma, sarà impossibile che la cosa vada bene.

Per me, siano pur destri o sinistri poco importa: basta che mi siano del pezzo.

« Spogliatami di tutto, egli mi caccia,
« Come DON CHECCO, dalla sua presenza;
« Ed io, meschina! con dimessa faccia
« Torno ai presepi di mamma CLEMENZA;
« Eh là! Non son la sola, a te ne appello,
« Che caschi dalla reggia nel bordello.

« Però, come si narra di Rebecca,
« Queste gioie recar potea con me;
« Se le vuoi, MARDOCHEO, tu te le becca;
« Da te lo vedi, il contratto è da re:
« Le croci, da volere a non volere,
« Tutte nel ghetto vanno oggi a cadere. »

CAROLINA qui tacque: ed io men vengo
Col fardel prezioso entro al mio covo:
Che ne dite, FRA ILARIO? Io per me tengo,
Che la storia non ha nulla di nuovo;
Nè stupirei, se la bella villana
Di ciuccia un giorno tornasse sovrana.

FRA MARDOCHEO.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Leggiamo nel *Giornale di Padova*, che il comune di Tirano aperse un concorso scolastico assegnando lire 300 (dico TRECENTO) annue ai maestri e lire 150 (dico CENTOCINQUANTA) alle maestre.

Oh, rara munificenza!

Sappiamo che molti affetti da mania suicida, vogliono concorrere, nella speranza di trovar, nella ambita carica, una pronta morte.

La morte cioè del conte Ugolino.

*

Dopo una tale generosità dei padri coscritti di Tirano, non troviamo più da ridire, perchè l'Italia possiede diciassette milioni di analfabeti.

L'amor del progresso è bello e buono.

Ma tutti sanno altresì che l'uomo ha l'istinto della propria conservazione.

Che meraviglia adunque se Tirano non trovasse docenti?

*

Tra i fasti monacali troviamo anche questo: Un monaco, a Napoli, venne a parole con un suo compagno, per questioni d'interesse; incontratolo il giorno dopo a fianco della madre sua, lo uccise sotto i suoi occhi con un colpo di stile.

Ah, i rivoluzionari avranno a pentirsi di aver abolito le corporazioni religiose.

Simili modelli di carità e di mansuetudine — diamine! — andavano conservati.

*

L'*Epoque* ci assicura che va prendendo consistenza la voce di riavvicinamento fra la Francia, l'Italia, l'Austria..... e la Turchia.

Finalmente!

Anche i mammalucchi cominciano a renderci giustizia.

*

Se questo riavvicinamento è una verità, l'Italia ha il gusto di essere fra due malati: il gran Turco e il gran Pontefice.

Allora sarebbe il caso di fare una variante al noto adagio *in medio stat virtus*.

Si dovrà invece dire: in medio stant babuini.

*

L'*Indépendance Belge* annunzia che il signor Kuhn, corrispondente del *Monde* a Berlino, fu condannato in contumacia, a due mesi di carcere, per due corrispondenze pubblicate nello stesso *Monde*.

Ah, in Italia poi, diciamolo senza vanto, siamo più..... civili.

I corrispondenti francesi, che dicono roba da chiodi di noi, in Italia si fanno cavalieri.... o commendatori e si pagano!

Questa si chiama c..... iviltà!

*

I giornali di Firenze ci danno un'altra di quelle notizie che non sono mai abbastanza gradite.

Una volta alla Tappa si prendevano a sassate i convogli.

Dopo si spruzzavano di petrolio le vesti alle signore.

Ora si prendono a sassate i canottieri che vogano sull'Arno.

In questo noi non ammireremo le gentilezza dei costumi; ma bensì la immaginazione e l'amore di novità.

Vogliamo sperare che i *barabba* fiorentini ne troveranno in breve qualche altra di bella.

*

Se non fosse anzi troppa presunzione, ci permetteremmo di suggerirne una noi.

Potrebbero per esempio, impalare i pacifici cittadini, od anche arrostarli.

Noi crediamo che lo spettacolo riescirebbe molto gradevole ed eminentemente civile.

*

In opposizione agli argomenti addotti dal Conte Cavour, per domandare l'abolizione del Palladio, abbiamo il seguente fatto:

A Venezia, uno dei conduttori dell'albergo *Danieli*, indossò l'uniforme e requisì un pic-

chetto di G. N. per indurre due suoi ospiti a pagarlo in argento.

La G. N. adunque vale a qualche cosa.

Ma il Comando di Venezia ha messo l'albergatore in istato d'accusa.

Assolutamente, in questi tempi corrotti, le grandi azioni non sono apprezzate!

*

Vediamo dal giornale *La Riforma*, organo Crispiniano, Cairoliano, Bertaniano, ecc., ecc., che le relazioni fra il principe di Solms, nato Rattazzi, e la sinistra parlamentare si fanno un po' acerbe.

Noi non conosciamo che un mezzo per riadolcirle.

Offrire agli onorevoli membri sinistri... e Mancini, un pezzetto di zucchero... di portafoglio.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che il ministero, preoccupandosi vivamente della riforma nell'armamento del nostro esercito, onde non restare indietro alle altre nazioni, ha inventato un nuovo fucile caricantesi dalla *culatta* detto *fucile a rosario*.

Non possiamo ancora descrivere quest'arma meravigliosa; sappiamo bensì che ha la forma di un fucile da guardia nazionale e contiene nel calcio un rosario di cocco, che i nostri soldati possono recitar nelle marcie.

Tira un colpo all'ora; ma i suoi colpi hanno però il vantaggio di mandar all'inferno il nemico: mentre chi porta quest'arma è salvato anche dalle pene del purgatorio.

Dicesi che l'inventore del *fucile rosario* sia il comandante dell'Accademia militare di questa città.

FRA ILARIO.

SCIARADE

L'un si para e si difende,
L'altro invece se le prende.
Nota il tutto confusione
Di più cose e più persone.

G. V. XI.

Frena gli eccessi de' miei due l'intiero.

N. N.

Spiegazione della *Sciarade* precedenti:

CAM-PO.

SPADA-CINO.

DIA-FANO.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10, Torino.

Avviso ai Fotografi

GIORGIO FERRO, via Nuova, n° 16, accanto alla Galleria Natta unitamente all'antico di negozio *specchi*, tiene un grande e variato assortimento di *Albums*, *porte Cartes*, *pas-partout* per fotografie, nuovo formato, per *portrait salon* a prezzi assai convenienti. — Vendita all'ingrosso e in dettaglio.

Libri vendibili dalla Tipografia Letteraria

in Torino, piazza S. Carlo, 10.

TOMMASO, *Scene della vita torinese*, di G. A. Cesana, ital. L. 2 50.

MICHELINA, *Romanzo* di G. A. Cesana, 2ª edizione, ital. L. 2 00.

RACCONTI dilettevoli, riuniti in un sol volume di G. A. Cesana, cioè *La ricetta per scrivere romanzi* — *Una giornata di piacere* — *Un duello* — *Una corda troppo tesa* — *Il mio ultimo viaggio* — *Una festa di campagna* — Il sig. Michele — Ali.

Tipografia Letteraria.